

Le 3 parole chiave della campagna di Pietro Sbardella

Pietro Sbardella, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha definito le 3 parole chiave della sua campagna elettorale.

”Vicinanza, territorio e buonsenso. Queste saranno le tre parole chiave della mia campagna elettorale. Le stesse che caratterizzeranno il mio impegno al momento in cui ci sarà da lavorare in Consiglio Regionale.

Vicinanza, perché l’unica politica che conosco è quella che sta con le persone, tra le persone. Quella che vuole conoscerle e conoscere le loro esigenze quotidiane. Quella che si fa carico dell’ascolto e, in maniera responsabile e condivisa, si fa carico di trovare soluzioni possibili per la vita quotidiana di tutti noi.

Inevitabilmente collegata alla vicinanza c’è l’idea di territorio, perché nella nostra regione abbiamo il più grande e importante centro d’Italia, Roma, ma il nostro impegno sarà portare in maniera sistematica servizi, benessere e opportunità sui diversi territori.

Dobbiamo valutare bene le caratteristiche, la storia, le vocazioni e le grandissime potenzialità di ogni territorio e di ogni comunità nella nostra regione. Dobbiamo far sì che i progetti e le aspettative di sviluppo di chi nasce e vive in provincia abbiano le stesse chance di realizzazione di chi vive a Roma o nei grandi centri.

Il nostro Lazio è un bacino di ricchezza, il nostro petrolio è costituito dalle bellezze paesaggistiche, delle nostre coste come dei nostri paesi dell’entroterra. Abbiamo un patrimonio artistico culturale che potrebbe divenire il traino di un’economia ricca e fiorente. Abbiamo centri di eccellenza nel campo della ricerca, nel campo della formazione universitaria, nel campo delle tecnologie per l’agricoltura.

Il Lazio, come dico spesso, tutto unito può essere il motore dello sviluppo dell’intero Paese.

E la terza parola è buonsenso, perché per risolvere i problemi dei cittadini, per dare sicurezza alle famiglie, per essere un vero e proprio trampolino di lancio per il futuro dei nostri giovani, per migliorare il tenore e la qualità della vita di migliaia di persone dobbiamo partire dalla loro quotidianità.

La Regione deve tornare ad avere un ruolo di programmazione strategica e di lungo respiro, ma questo non significa immaginare grandi rivoluzioni, magari grandi impianti o strutture che poi finirebbero per essere poche, congestionate e inevitabilmente inefficienti.

Sui nostri territori dobbiamo pensare a soluzioni possibili che vengono dal nostro buonsenso, dall’esperienza di ciascuno di noi, dalle difficoltà del giorno dopo giorno.

C’è una frase che mi piace ripetere spesso : Il futuro che vogliamo si costruisce dalla vita quotidiana.”